



MARIA ANTONIETTA GIOVANNA GIUSEPPINA D'ASBURGO LORENA REGINA DI FRANCIA

XVI - X - MDCCXCIII A. D. secondo la rivoluzione 25 Vendemmiaio, Anno II

Aveva trentasette anni e undici mesi, e fu anch'ella ghigliottinata, otto mesi dopo il Re, suo consorte, mentre era Re "de jure" suo figlio Luigi XVII, che morirà due anni dopo, anche lui vittima dei rivoluzionari.

Maria Antonietta Giovanna Giuseppina d'Asburgo Lorena a soli 15 anni - nel 1770 - andò sposa al Delfino di Francia (erede al trono), il Duca di Berry Luigi Augusto. La madre, Maria Teresa, Imperatrice d'Austria, pronunciò queste solenni parole nel salutare la figlia che non avrebbe mai più rivisto: «Addio, figlia mia. Ci separerà una grande distanza. Fa tanto bene al popolo di Francia da indurlo a dire che gli abbiamo inviato un angelo».

Quando, dopo la morte di Luigi XV - nel 1775 - divenne Regina di Francia aveva appena 18 anni.

La rivoluzione. Il 10 agosto 1792 la folla, sospinta dalla Comune insurrezionale, assale il palazzo delle Tuileries. La Comune, affermando la sua dittatura, incarcerò il Re, con la famiglia, nella Torre del Tempio. Si scatenò il Terrore della Convenzione nazionale che devastò la Francia; è fatta terra bruciata del passato religioso, culturale e civile.

In prigione c'è anche una Savoia: la Principessa Maria Teresa Luisa di Savoia-Carignano (nata a Torino l'8 settembre 1749) vedova, all'età di 19 anni - dopo un solo un anno di matrimonio - di Luigi Alessandro di Borbone, Principe di Lamballe (1747- 68).

Maria Teresa era appena ventenne quando conobbe Maria Antonietta. Già vedova - e nuora del Duca di Penthièvre, ricchissimo e noto filantropo - divenne l'amica e confidente di Maria Antonietta, che la nominò Sovrintendente della Casa della Regina. La Principessa di Lamballe non era intrigante ed in un secolo di frivolezze, era famosa per la sua rettitudine morale.

Perché è imprigionata? Era generosamente tornata dall'Inghilterra per stare al fianco della Regina, la Principessa Maria Teresa! E nobilmente seguirà il destino della Sovrana. Perché un giorno si stabilì che i pochi amici rimasti fedeli al Sovrani dovevano essere incarcerati e processati per presunti crimini commessi durante il rovesciamento della Monarchia.

La Principessa di Lamballe fu rinchiusa nella prigione di La Force. Qualche giorno dopo ci fu un assalto incontrollato alle prigioni di Parigi. La Principessa di Lamballe, condotta davanti al tribunale, contro tutte le aspettative - era considerata troppo sensibile e suggestionabile - si rifiutò di accusare il Re e la Regina. Disse semplicemente: «Non ho nulla da dire, morire un po' prima o un po' dopo mi è indifferente».

Portata fuori dalla prigione, fu assalita e assassinata dai sanculotti a col-



TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

www.tricolore-italia.com

le aspettative - era considerata troppo sensibile e suggestionabile - si rifiutò di accusare il Re e la Regina. Disse semplicemente: «Non ho nulla da dire, morire un po' prima o un po' dopo mi è indifferente».

Portata fuori dalla prigione, fu assalita e assassinata dai sanculotti a col-

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

pi di martello. Gli storici narrano della testa bionda della Lamballe portata in trionfo su una picca davanti alla Torre del Tempio per farla ammirare dalla Regina. Ma lo spettacolo macabro fu risparmiato a Maria Antonietta: i funzionari municipali di turno alla Torre tennero il Re e la Regina lontani dalla finestra. Ma la confusione era tale che la Regina capì cosa stava succedendo; più tardi la figlia, Maria Teresa, testimoniò che quella fu la prima volta che vide la madre, sempre così controllata, impietrita dall'orrore. Era il 3 settembre 1792.

Il 22 settembre 1792 ebbero inizio la Convenzione Nazionale e il calendario repubblicano che aboliva l'era cristiana.

21 gennaio 1793: assassinio di Luigi XVI. Pio VI, il 17 giugno 1793 con il breve *Quare lacrymae* considererà martirio la morte del cristianissimo Re Luigi XVI; giorno trionfale, quello della sua morte, perché Dio gli ha dato la pazienza nella persecuzione, la vittoria nel supplizio! E una corona perenne, intessuta dagli Angeli con gigli immortali.

Il 3 ottobre 1793 la domenica fu sostituita dalle decadi e le feste cristiane da quelle repubblicane.

Se il Re fu trattato con rispetto fino all'ultimo, non così la Regina.

Dopo il 2 agosto la Regina, in attesa di processo, subì l'onta di una prigionia vera, custodita in una apposita cella alla Conciergerie, buia, umida, e sorvegliata giorno e notte da guardie che le stavano accanto anche quando doveva cambiarsi la biancheria sporca di sangue per le ricorrenti emorragie.

Il 12 ottobre compare davanti al Tribunale Rivoluzionario. Subì un processo veloce, poiché anche la sua sentenza di morte era già stata decisa prima di cominciare. E tutte le accuse da cui dovette difendersi erano infondate; e le prove della sua presunta colpevolezza, al processo non furono mai fornite. Maria Antonietta terrà testa ai suoi accusatori con una forza degna della sua personalità.

Aveva rifiutato con dolcezza i conforti religiosi di un "prete giurato", l'Abbé Girard, uno di quei sacerdoti che avevano giurato fedeltà alla Rivoluzione. Maria Antonietta riuscirà, il giorno precedente l'esecuzione, a ricevere "l'assoluzione e la benedizione" dal parroco di Santa Margherita, imprigionato in una cella davanti alla sua.

16 Ottobre 1793. Secondo la rivoluzione *25 Vendemiaro, Anno II*. È condotta in Place du Carrousel, di fronte alle Tuileries, alla ghigliottina con le mani legate dietro la schiena, a bordo di una carretta sgangherata, perché tutti la vedano. Come il Re, anche Maria Antonietta muore abbandonandosi alla volontà di Dio, dopo aver ascoltato con grande dignità la sentenza che la condanna a morte.

Ore 12,15. Sale al patibolo Maria Antonietta di Francia. Ingiusta vittima, orbata della libertà, è fedele al suo *status* di cristiana e di sovrana. La donna con una regale fierezza e con inaspettata freddezza si attenne a tutto il lugubre cerimoniale che precedeva l'esecuzione. Intrepida morì. Dio l'accolse, martire e testimone per la fede.

La dignità veramente regale con cui percorse il suo calvario di dolore obbliga alla reverenza.

In un museo della Provincia è conservato un libro di preghiere sul quale Maria Antonietta avrebbe scritto queste sue ultime parole: «Mio Dio abbi pietà di me! I miei occhi non hanno più lacrime per piangere i miei poveri figli. Addio, addio»

Solo dopo la caduta di Napoleone I furono esumate le spoglie del Re martire Luigi XVI e di Maria Antonietta e inumate nella Basilica di Saint-Denis, necropoli dei Re di Francia. Lo stesso giorno vi furono servizi funebri in tutte le chiese di Francia.

Requiem

16 ottobre 1793 - 16 ottobre 2007

fra Marco